



MANOVRA ECONOMICA

Berlusconi cancella le Province A Parma 400 lavoratori a rischio

Il Consiglio dei ministri ipotizza unioni di Comuni per governare il territorio.
Giovedì nuovo corteo di protesta. Nessuna risposta sul futuro dei dipendenti

Il Consiglio dei ministri riunito ieri a Palazzo Chigi ha approvato un disegno di legge per cancellare le Province dalla Costituzione italiana e chiuderle tutte entro il 2014. Vincenzo Bernazzoli rischia di passare alla storia come l'ultimo presidente della Provincia di Parma, che tra tre anni potrebbe non esistere più.

Il ddl costituzionale chiede alle Regioni di iniziare a lavorare per organizzare unioni

di Comuni da considerare come Città metropolitane, una forma di divisione territoriale già prevista nella Carta costituzionale finora mai applicata, che negli anni scorsi si sarebbe voluto applicare solo alle reali metropoli, per dotare di maggiori poteri le città con almeno un milione di abitanti. Queste unioni

assorbirebbero le funzioni finora svolte dalle Province. Le Province hanno il compito di coordinare l'azione amministrativa nel territorio di competenza e gestiscono direttamente alcuni ambiti come l'edilizia scolastica per le superiori, le strade provinciali, la protezione civile, la formazione al lavoro e altre. Ogni Regione potrebbe decidere quanto grandi devono

essere le unioni e i sistemi di autogoverno.

Ma per ora tanto le Regioni quanto le Province e i Comuni rispondono con una netta censura contro la decisione del Governo. «C'è uno squilibrio tra Stato centrale e autonomie, tale da mettere a rischio investimenti fondamentali per determinare la crescita», il commento di Vasco Errani, governatore dell'emilia-Romagna e presidente della Conferenza delle Regioni. Regioni ed enti locali torneranno a manifestare giovedì della prossima settimana.

C'è chi teme che le unioni nulla siano se non Province camuffate e moltiplicate di numero. Altri che gridano

munque essere attuata gradualmente. Se il problema sono i costi della politica, forse ci sono altre cose che si potrebbero tagliare subito».

I «costi della politica» ascrivibili a piazzale della Pace si compongono dei compensi del presidente, di dieci assessori e di 31 consiglieri, già destinati a ridursi complessivamente di 10 unità da una riforma approvata nel 2010.

I passaggi da compiere prima di arrivare all'effettiva abolizione delle Province restano comunque molti. Il ddl, consegnato ieri ai ministri, arriverà nei prossimi giorni anche a Camera e Senato, che dovranno analizzarne i contenuti. Si annuncia un'aspra battaglia. (f.b.)

“ C'è uno squilibrio tra Stato centrale e autonomie, tale da mettere a rischio investimenti fondamentali per determinare la crescita. **Vasco Errani**



per l'attentato alle autonomie locali. E c'è chi teme per il futuro funzionamento dei compiti finora delle Province e per i lavoratori che se ne stanno occupando.

A Parma sono 420 le persone che lavorano in Provincia, compresi 17 dirigenti e 34 quadri. Il ddl nulla dice sul futuro di tutti loro, che verosimilmente dovrebbero essere spostati su altri enti pubblici.

«Non ci schieriamo né per le Province né contro, ma è evidente che la scelta di cancellare questi enti preoccupa - commenta Patrizia Maestri, segretario provinciale della Cgil -. Vorremmo che prima di prendere qualsiasi decisione fosse chiaro chi gestirà la formazione e il lavoro. Una simile novità dovrebbe co-